

## CONCETTI SEMIOTICA

### A) Libro Marmo

#### Capitolo 1

*Significato*: il senso con cui le cose vengono percepite, convenzionale

*Comunicazione*: utilizzo di qualcosa dotato di senso (significato) al fine di raggiungere uno scopo

#### Le funzioni della comunicazione

IL primo modello di comunicazione è stato posto da Shannon e Weaver → *modello postale della comunicazione*

Questo modello è risultato incompleto, in quanto troppo astratto, meccanico e privo della possibilità di dire il falso: poco applicabile alla comunicazione umana.

Il linguista russo *Jakobson* revisiona il precedente modello e lo riorganizza individuando 6 funzioni fondamentali della comunicazione, distinguendole in base all'elemento su cui pongono attenzione

1. **Funzione espressiva/emotiva** → funzione del linguaggio mediante la quale il parlante esprime il proprio atteggiamento. (attenzione sul mittente)  
*Es: allungamento della vocale di "si" al fine di mostrare entusiasmo ad una proposta.*
2. **Funzione conativa** (costrizione) → funzione del linguaggio che per natura è orientata (pone l'attenzione) verso il destinatario, essa non è suscettibile di verifica.  
*Es: espressioni vocative e imperative, "bevi!"*
3. **Funzione referenziale** → orientamento del messaggio relativo al contesto, può essere *denotativa* o *cognitiva*
4. **Funzione fàtica** → importanza ricade sul canale caratteristica dei messaggi che hanno lo scopo di tenere aperto il canale di comunicazione (es\_ "allora")
5. **Funzione metalinguistica** → importanza ricade sul codice (es\_ richiesta di spiegazioni)
6. **Funzione estetica/poetica** → importanza ricade sul messaggio (in arte o nelle parole mediante uso di figure retoriche per bellezza del messaggio)

In ogni comunicazione sono presenti tutte le funzioni, ma a seconda della situazione una prevale sulle altre

## Il segno

Può essere prodotto

- volontariamente → con intento di comunicare
- involontariamente → senza intento [es\_ fuoco] ma può essere usato anche con tale scopo

### Classificazione

Eco: divide nozione di segno in 3 classi -> derivanti dalle accezioni dei dizionari

- **gruppo A** = non intenzionali
- **gruppo B** = intenzionali *quindi convenzionalmente* posti per comunicare
- **gruppo C** = caduti in disuso o rari

- Successivamente sviluppa **6 tipi di segni**

- **inferenze naturali**
- **segni convenzionali** -> emessi con intenzione di comunicare, presuppongono codice condiviso (es: parole, gesti, segnali stradali...)
- **diagrammi** -> rappresentazione di oggetti e relazioni astratte, sono **arbitrari**, ma motivate da corrispondenza piano espressione e piano contenuto (es: formule matematiche, schemi)
- **disegni** -> rappresentazioni meno astratte (hanno più caratteri in comune con ciò che viene rappresentato)
- **emblem** -> disegni più stilizzati, necessitano conoscenza dell'oggetto a cui sono associati (es: falce e martello, croce)
- **bersagli** -> nelle frasi in cui la parola "segno" indica '*dove indirizzare una certa operazione*' e non '*sta per*' (es: centrare nel segno, passare il segno)

### Definizione

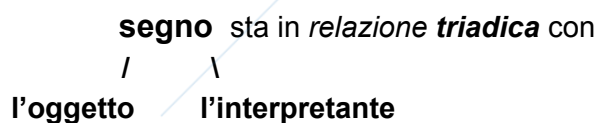
Pierce definisce il segno come "qualcosa che sta a qualcuno per qualcosa sotto qualche rispetto o capacità"

↳ "rispetto o capacità" sta ad indicare il fatto che il *qualcosa* a cui rimanda il segno nella mente del *qualcuno* a cui è indirizzato corrisponde alle sue conoscenze circa l'oggetto

L'interprete del segno creerà nella sua mente un segno che corrisponda, secondo le sue possibilità, all'oggetto per cui sta. Esso è detto **interpretante**

|  
Tutti i fatti noti all'interprete circa l'oggetto

Si realizza così una relazione triadica fra oggetto - segno - interpretante



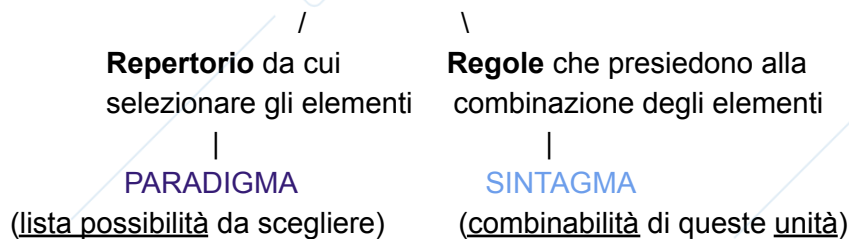
## Capitolo 3

### Caratteristiche dei linguaggi

Lo studioso Hjelmslev ha posto le basi per studiare le lingue e i linguaggi; i suoi studi teorizzano come ogni linguaggio abbia caratteristiche simili tra cui:

#### 1) Presenza di **2 livelli** (assi)

a) **Asse del sistema** = repertorio di **elementi** combinabili (*livello astratto*)

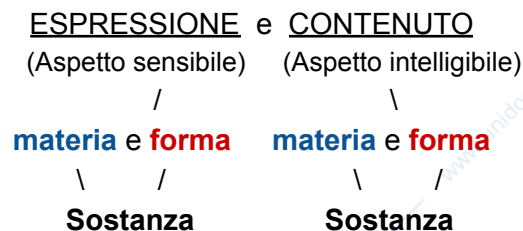


b) **Asse del processo** = combinazione degli elementi, **realizzazione** a *livello concreto*  
 → Processo di **attuazione** degli elementi combinabili (aspetto *paradigmatico*) secondo le possibili combinazioni (aspetto *sintagmatico*)  
 ↳ dettate dalle regole

**Asse del sistema** (Hjelmslev) → l'insieme dei paradigmi, o repertori di elementi, che possono prendere il posto di altri elementi in una sequenza linguistica, così da formare espressioni differenti

**Asse del processo** (Hjelmslev) → sequenze linguistiche concrete create dagli elementi

#### 2) Presenza di **2 piani**



a) Piano dell'**espressione** → come un linguaggio si "mostra"

Esempio: segno = *semaforo*

Esso presenta caratteristiche che accomunano *ogni* caso (tre luci circolari colorate disposte in verticale che si accendono secondo sequenza fissa, un palo che lo sostenga, la sua presenza in città...)

Prendendo la caratteristica *luci colorate* si può analizzare:

- I colori (tutti) sono il continuum = **materia** dell'espressione (cosa è fatto)
- Le regole della strada = **forma** dell'espressione
- Le sfumature diverse da caso a caso = **sostanza** dell'espressione (come si mostra nel singolo caso)

Nell'esempio del semaforo, prendendo in esame l'aspetto dei *colori* si può dire che:  
 "Il **continuum** (tutto) della **materia** è costituito dallo **spettro cromatico** (a noi visibile)

da cui la **forma** (codice della strada) -> mediante **posizionamento** dentro quel continuum  
estrae (ricava) la **sostanza** -> singolo **esemplare** di semaforo"

b) Piano del **contenuto** → ciò per cui il linguaggio sta (ciò che significa)

Con Hjelmslev e la sua distinzione tra piano dell'espressione e piano del contenuto si supera la definizione di segno (linguistico) di Pierce; ovvero "qualcosa che sta a qualcuno per.." e con essa l'uso dei termini *significante* e *significato*. Da questo momento si parla di piani.

→ nel caso del segno linguistico, esso è definito come:

"L' unione inscindibile di un'immagine acustica e di un concetto"

### **Biplanarità e monoplanarità**

Nel caso dei linguaggi non linguistici (come il semaforo) c'è una **corrispondenza** fra piano dell'**espressione** e piano del **contenuto**

A ciascun *elemento* sul *piano dell'espressione* (es. rosso) corrisponde uno e un solo *elemento* sul *piano del contenuto* (es: fermati)

→ linguaggio CONFORME

Il **linguaggio linguistico** è detto, invece, NON CONFORME

Non c'è alcuna corrispondenza fra piano dell'**espressione** e piano del **contenuto**;  
 ovvero non presenta alcuna motivazione che leghi la scelta delle *unità minime* da usare con il *significato* da esprimere  
 i *fonemi* sono privi di significato

La mancata motivazione nella scelta delle unità minime attraverso le quali esprimere un contenuto è detta arbitrarietà o convenzionalità.

I linguaggi conformi (non linguistici) sono anche detti *monoplanari* o *simbolici*, quelli linguistici invece **biplanari** o **semiotici**.

poiché esiste la possibilità di intercambiare gli elementi di un piano e provocare mutamenti sull'altro (in quanto gli elementi dei piani non hanno rapporto 1:1)

Questa possibilità di interscambio si verifica attraverso la **prova di commutazione**

consiste nel verificare se la sostituzione di un elemento sul *piano dell'espressione* comporta un cambiamento sul *piano del contenuto*  
 Es: pane e rane → cambiando i suoni, cambio il significato.

Secondo Hjelmslev i linguaggi verbali presentano queste 3 caratteristiche:

1. *non conformità*
2. *commutabilità*
3. *reggenza e combinazione*

### Reggenza e combinazione

Sia reggenza che combinazione sono relazioni riguardanti gli elementi dell'asse del **processo**.

- **reggenza** → relazione *obbligatoria* che si pone fra un elemento che non può stare solo e un elemento che lo completa, al fine di formare un'espressione corretta  
Es: lettera "q" in italiano necessita "u" / "benché" necessita *congiuntivo*
- **combinazione** → relazione *non obbligatoria* che intercorre, invece, fra elementi che possono stare da soli, quando nessuno de due esige l'altro.  
Es: 2 *coordinate*

## Capitolo 4

### Il significato

significato (**contenuto**) → ciò che è veicolato da una forma espressiva significante

### Campo semantico

Alcune parole presentano affinità dal punto di vista semantico (del significato) e sono riconducibili ad un concetto più generale.

L'insieme di tutte queste parole simili rappresenta il **campo semantico lessicale**

Es: *cuocere, cuoco, cucinabile, bollire, friggere*

\        |        /  
(famiglia morfologica)

Le parole appartenenti ad un campo semantico possono essere legate da diversi aspetti:

- **Caratteri morfologici** (famiglia morfologica) → derivazione radice in comune
- **Relazioni lessicali PARADIGMATICHE** → relazioni che una parola intrattiene, a livello del **sistema**, con altre parole, con cui sono in possibile alternanza per la realizzazione concreta, ovvero sull'asse del **processo**

→ nel formare la **frase** possono essere interscambiate

- |                            |   |
|----------------------------|---|
| a. relazioni gerarchiche   | c. relazioni di opposizione (differenziali) |
| b. relazioni di inclusione | d. altre relazioni differenziali            |

#### a. Relazioni gerarchiche

Sono le relazioni che intrattengono le parole sull'asse verticale

- con il termine più generale che le contiene → **iperonimo**
- Con i termini più specifici che esse contengono a loro volta → **iponimo**

Queste relazioni permettono la categorizzazione delle parole

|  
-Trattare come equivalenti entità distinte-

Implica capacità di presupporre ciò che *non* si conosce con l'esperienza, attraverso l'assimilazione di alcuni tratti con ciò che è già *conosciuto*

## b. Relazioni di inclusione

Sono le relazioni che intrattengono le parole

- Con ciò di cui sono composte → **meronimi**
- Ciò che compongono → **olonimo**

## c. Relazioni di opposizione

Sono relazioni differenziali → intrattenute da parole appartenenti ad una stessa "classe di contrasto", ovvero parole co-iponime di una generale e che sono quindi incompatibili fra loro (il posizionamento di una parola sull'asse del processo esclude l'utilizzo di altre per indicare tale concetto)

Es: "Il cane Fido è un mastino" → *non è un collie né un segugio*

Si dice perciò che queste relazioni si trovino sull'asse orizzontale

-condizione minima per esistenza opposti: **binarietà**

/	\
<i>Contestuale</i>	<i>Intrinseca</i>
Es: cane-gatto	Es: bianco-nero

### 1. Contrari (antonimi graduabili)

Casi esemplari di opposizione (*caldo-freddo, lungo-corto*)

*Caratteristiche:*

- Sono detti graduabili → fra caldo e freddo esistono molte sfumature
- l'affermazione di uno implica la negazione dell'altro, ma non viceversa

#### a. Contrari polari

- Relativi a una scala di valori (lungo-corto → *lunghezza*)
- il primo termine, da solo, è neutro (quanto è *lungo* questo?)

#### b. Contrari equipollenti

- Relativi a 2 scale di valori opposte che si originano da 0
  - Termini che esprimono sensazioni → nessuno dei due è neutro
- Es: *caldo-freddo, dolce-salato*

#### c. Contrari sovrapposti

- Relativi a 2 scale → grado 0 della negativa = metà della positiva
- Es: *buono-cattivo*                      ↳ cresce in senso opposto da lì

### 2. Complementari o contraddittori

Sono opposti che dividono a metà il campo semantico

Es: possibile-impossibile, maschio-femmina

- Non ammettono vie intermedie
- l'affermazione di uno implica la negazione dell'altro **e viceversa**

### 3. Conversi

Termini che descrivono la medesima azione da due prospettive diverse

Es: *padre/figlio* → "Andrea è figlio di Pietro" / "Pietro è padre di Andrea"

Spesso si trovano nei verbi → *dare/ricevere*

### 4. Reversivi o direzionali

Coppie di forme verbali in cui una è rovesciamento all'altra

→ la seconda avviene solo in conseguenza della prima

Es: *annodare/snodare*

#### d. **Ambiguità**

Altra relazione differenziale fra parole *uguali* da un certo punto di vista e *diverse* da un altro.

1. **Omofoni** -> *stessa* pronuncia, *diverso* significato e scrittura (air/heir, ha/a)
2. **Omografi** -> *stessa* scrittura, *diverso* significato e pronuncia (pèsca/pésca)
3. **Omonimi** -> *stessa* scrittura e pronuncia, *diverso* significato

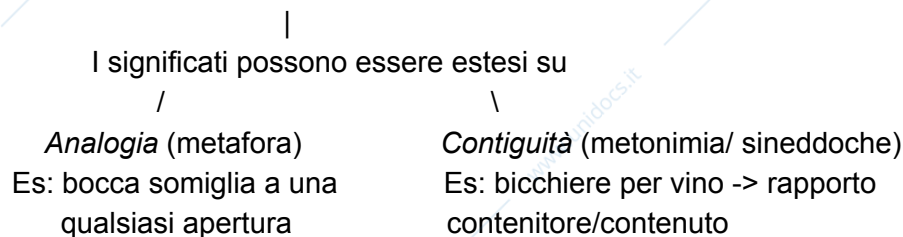
I significati degli omonimi non presentano altre relazioni reciproche!

Es: *riso* (atto del ridere/cereale), *granata* (scopa/bomba)

4. **Termini polisemici** -> *stessa* scrittura e pronuncia, *diverso* significato

I significati di questi termini, però, hanno un rapporto riconosciuto; esiste un termine originario è uno che è l'estensione del significato del primo

Es: *rombo* (pesce/figura -> hanno in comune forma) *bocca* (del viso/apertura)



#### e. **Sinonimia**

Parole *affini* di significato, ma *diverse* in scrittura e pronuncia

Es: *sasso*, *pietra ciottolo* oppure *strada*, *via*, *cammino*..

#### La descrizione del significato: **modelli**

- modelli classici → modelli antichi, risalenti ad Aristotele, indicano il significato della parola = alla sua definizione

|

formato da **componenti**: *genere* e *differenza specifica* che corrispondono a *iponimo* e *iperonimo*

##### caratteristiche di questi modelli

1. convinzione che significato scomponibile in *fattori*
2. significati non presentano sfumature, sono *determinati*
3. centralità delle *relazioni* di *opposizione*
4. *binarismo*: le relazioni che costituiscono il significato sono sempre fra **due termini**

Problematiche relative a questi modelli:

l'idea di fondo di questi modelli è che gli oggetti del mondo siano *suddivisi* in **classi** o **categorie**

La psicologia sperimentale dagli anni '70 ha criticato questo modello in quanto troppo rigido si sviluppa perciò una tipologia di modello alternativo

- modello a prototipi → che prevede alcuni esemplari di una categoria più centrali (prototipici) rispetto ad altri

Es: pettirosso = membro centrale della categoria "uccelli"

### caratteristiche di questo modello

1. riconosce una gerarchia di tratti o proprietà, alcuni più centrali di altri  
Es: "uccello" VOLA, DEPONE UOVA, CANTA, PIUME, PENNE, BECCO-> **BECCO, PIUME**
2. ammette che appartenenza a una categoria non sia sinonimo di rappresentatività  
Es: "pinguino" appartiene alla categoria "uccelli", ma non è rappresentativo come "pettirosso"
3. accetta il fatto che i confini fra le categorie possano essere sfumati

In ogni caso esistono delle componenti o tratti che aiutano a *descrivere* il *significato* di una parola; ne fanno parte tutti i termini ad essa collegate mediante le **relazioni semantiche (ved. prima)**

## Capitolo 5

### **Relazioni lessicali SINTAGMATICHE**

Esiste un tipo di relazione lessicale che non lega gli elementi in possibile alternanza sull'asse del processo, ma che lega più parole attraverso il modo in cui si **combinano** (regole) su di esso

#### **Le combinazioni tipiche**

Le *collocazioni* o *modi di dire* fanno parte di queste relazioni.

Sono combinazioni di parole che **tipicamente** si trovano vicine sull'asse del processo (nella composizione)

Queste relazioni creano un diverso tipo di associazione fra parole rispetto a quelle date dalle relazioni paradigmatiche, ma ugualmente importanti per descriverne il significato.

Es: le parole *dire/parlare* sono sinonimi, MA

- non sono sostituibili perfettamente in tutti i contesti "*dire qualcosa/parlare di qualcosa*"
- richiedono a supporto diversi tipi di sintagmi (nominale/preposizionale) -> v tr. - v intr.

Ogni parola presenta, nel suo significato, riferimenti esterni alla parola in sè.

Es: "camminare"

- si porta dietro la componente sintattica di "chi compie l'azione" (obbligatorio esplicitare)
- può essere specificato (mediante SP con cui si combina) il terreno su cui avviene l'azione
- o la parte del corpo fulcro dell'azione
- l'aggiunta di avverbi può modulare la velocità *camminare a passo svelto, camminare lento*

**Tutto ciò viene analizzato attraverso l'analisi del frame**

## I frame

Il termine frame significa letteralmente "cornice". L'analisi dei frame ha come obiettivo esplicitare la cornice in cui un elemento lessicale si trova (genera).

Frame può anche essere tradotto con il termine "scena", in quanto la sua analisi produce una scena stereotipica in cui l'elemento si trova.

**Frame** → "schema cognitivo costituito da relazioni fra elementi sulla base di esperienze, credenze o pratiche"

|  
Le esperienze sono ciò che forniscono la scena stereotipata in cui proiettiamo l'elemento

Ogni frame è costituito da *elementi*. Esempio con il frame di "rischio"

L'elemento centrale della scena è **situazione di rischio**, a cui si aggiungono:

**Azione** → ciò che produce una situazione di rischio

**Attore** → persona che provoca l'azione

**Scopo** → ciò che l'attore intende realizzare attuando la situazione di rischio

**Motivazione** → perché l'attore esegue l'azione

**Guadagno atteso** → beneficio che l'attore spera di ottenere attraverso l'azione

**Oggetto di valore** → oggetto per cui l'attore inizia l'azione

**Possibilità** → potenzialità che l'azione conduca a un **danno** o un **beneficio**

**Beneficiario** → persona per cui viene fatta l'azione (a volte attore stesso) colui che beneficia

**Vittima** → colui che subisce un danno

(L'analisi dei frame fa parte dell'analisi del significato di 2<sup>a</sup> generazione)

→ poiché il frame può essere visto come aspetto dinamico del significato

|  
Aspetto *narrativo/semionarrativo*

Presente nel terzo livello